

# Drammatica protesta: tenta di uccidersi perchè senza casa

A pagina 5

**Darida sindaco di Roma: ma ha la maggioranza?**

A pagina 8

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

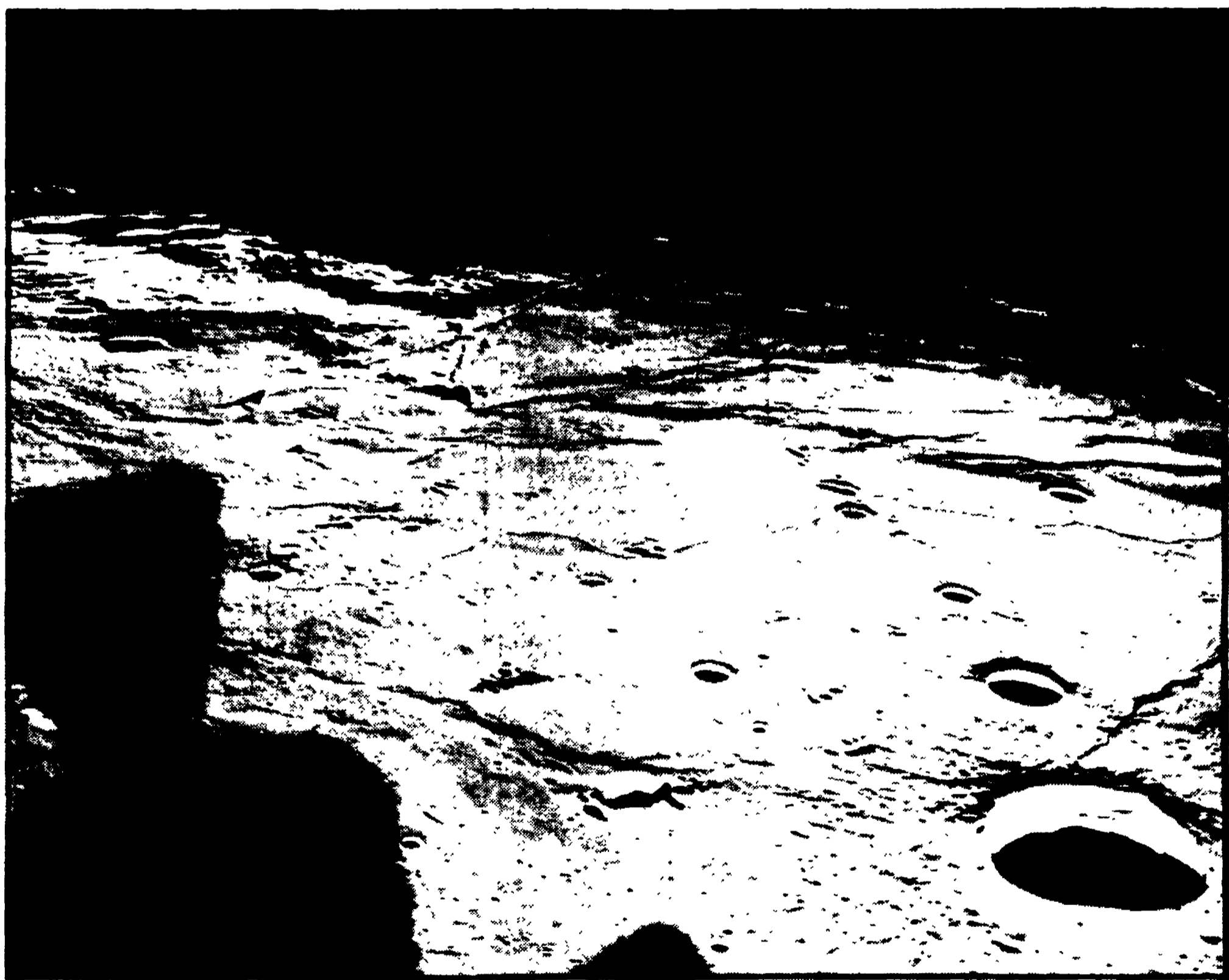
## LA CRISI DI GOVERNO IN UNA FASE CRUCIALE

# IL PCI DENUNCIA IL RICATTO DOROTEO

## «No» della direzione socialista al monocolore

La relazione del compagno Ingrao al Comitato centrale - De Martino definisce la proposta dc «una soluzione pericolosa in confronto con la realtà del paese» - Il PSU entusiasta - Rumor da Saragat - Terracini al Senato sui ritardi della crisi

### Marte e Luna: mai tante notizie insieme



Mentre procedono gli esperimenti sui campioni lunari (e sembra che si possa già escludere che la Luna sia pericolosa per i terrestri), **Mariner 6** continua il suo viaggio verso il pianeta rosso ed ha già inviato una prima serie di fotografie (peraltro piuttosto deludenti). Stamane, comunque, il **Mariner** sfiorerà Marte, passando ad appena 3.200 chilometri e dovrebbe inviare sulla Terra ventiquattro fotografie che si annunciano di notevole importanza per approfondire la conoscenza del pianeta

A PAGINA 4

### Saigon isolata dal resto del mondo per cinque ore

## Un muro di 8 mila poliziotti per Nixon

Stormi di elicotteri con le mitragliere puntate verso terra scortano il presidente americano fino al palazzo del fantoccio Thieu - Parole di pace ma nessuna proposta concreta

SAIGON, 30. Accompagnato dalla consorte, il presidente americano Nixon ha compiuto oggi una visita di cinque ore e mezza nel Vietnam del Sud, fermandosi a colazione con il fantoccio Van Thieu nel palazzo presidenziale della capitale e recandosi successivamente presso il comando della prima divisione di fanteria americana a Di An, 20 chilometri a sud di Saigon. Nixon e il suo seguito - oltre alla moglie, tra gli altri, vi era l'ambasciatore USA a Saigon, Bunker, ed il comandante in capo delle forze americane nel Vietnam, generale Abrams - sono giunti a Saigon a mezzogiorno, ora locale. All'aeroporto di Tan Son Nhut, sono stati prelevati da 17 elicotteri che si sono recati alla sede di Van Thieu sorvolando la città a bassissima quota e con le mitragliatrici in batteria pronte al fuoco al minimo segno di pericolo.

Parlare di misure eccezionali di sicurezza è un eufemismo. In realtà, subito dopo l'arrivo del presidente Nixon, Saigon è stata praticamente isolata dal mondo esterno. Tutte le comunicazioni telefoniche, telex e telegrafiche sono state bloccate. Oltre ottomila uomini della polizia sono stati mobilitati e unità di paracadutisti hanno preso posizione attorno al palazzo presidenziale. Attorno all'aeroporto di Tan Son Nhut poliziotti e soldati hanno cominciato parecchie ore prima dell'arrivo di Nixon a perquisire tutte le auto. Del resto, la meta ultima di questa breve puntata presidenziale nel paese messo a ferro ed a fuoco dalle forze armate americane, è rimasta segreta sino all'ultimo momento. Quando già l'aereo di Nixon era partito da Bangkok, non si sapeva ancora dove sarebbe atterrato. Nixon ha parlato ampiamente di pace, ma concretamente non

ha avanzato alcuna proposta capace di far uscire le trattative parigine dall'impasse. La visita stessa, del resto, è stata tutt'altro che un contributo alla pace. E' il caso qui di ricordare che quella di Nixon è stata la prima «visita ufficiale» di un presidente americano a Saigon. Il suo predecessore, Johnson, si era recato due volte nel Vietnam del Sud, ma si era fermato nella unità base USA di Cam Ranh, sulla costa a 300 chilometri dalla capitale. Secondo alcuni osservatori, l'iniziativa di Nixon è da considerarsi «come un omaggio al presidente Thieu e alla stabilità che, a suo avviso, egli ha saputo portare nel Vietnam». Ora è noto che proprio il regime fantoccio di Thieu-Ky ed il suo rifiuto di trarsi da parte per lasciare libera la strada ad un governo di pace, rappresentano uno degli ostacoli fondamentali ad una soluzione pacifica del conflitto vietnamita.

Al termine dei colloqui con il fantoccio Van Thieu, Nixon ha pronunciato un breve discorso che è stato trasmesso per radio in tutto il paese. Nella sostanza egli ha dichiarato che gli USA non intendono intraprendere alcun altro passo verso la pace. «Noi - ha detto - siamo andati il più lontano possibile per aprire negoziati di pace: spetta ora all'altra parte parlare seriamente dei mezzi per porre fine all'omicidio». Secondo il presidente americano gli otto punti del suo discorso del 14 maggio e le cosiddette proposte avanzate da Van Thieu - che però non prevedono né il ritiro totale o altre riduzioni delle truppe americane d'aggressione, né la costituzione a Saigon di un governo di pace e di unità nazionale che prepari elezioni veramente libere e democratiche - rappresentano «offerta di pace di una generosità senza precedenti nella storia della guerra».

Nixon non ha avuto pudore di far ricorso anche ai toni patetici. «Mi rendo perfettamente conto - ha affermato - di quante sofferenze abbia affrontato il popolo del Vietnam del Sud ed anche quello del Vietnam del Nord. E' venuta l'ora di mettere fine a queste sofferenze». Il presidente USA si è semplicemente dimenticato che la causa delle sofferenze del popolo del Vietnam del Nord sono stati i selvaggi bombardamenti americani protrattisi per anni e che se nel Vietnam del Sud si continua a combattere è soltanto perché le forze armate americane si ostinano a sostenere un regime inetto e corrotto, odiato dal popolo. Il presidente USA, infine, ha esaltato la cessazione dei bombardamenti sulla RDV e l'annuncio del ritiro di 25.000 soldati americani entro agosto, ma, come detto, non ha avanzato

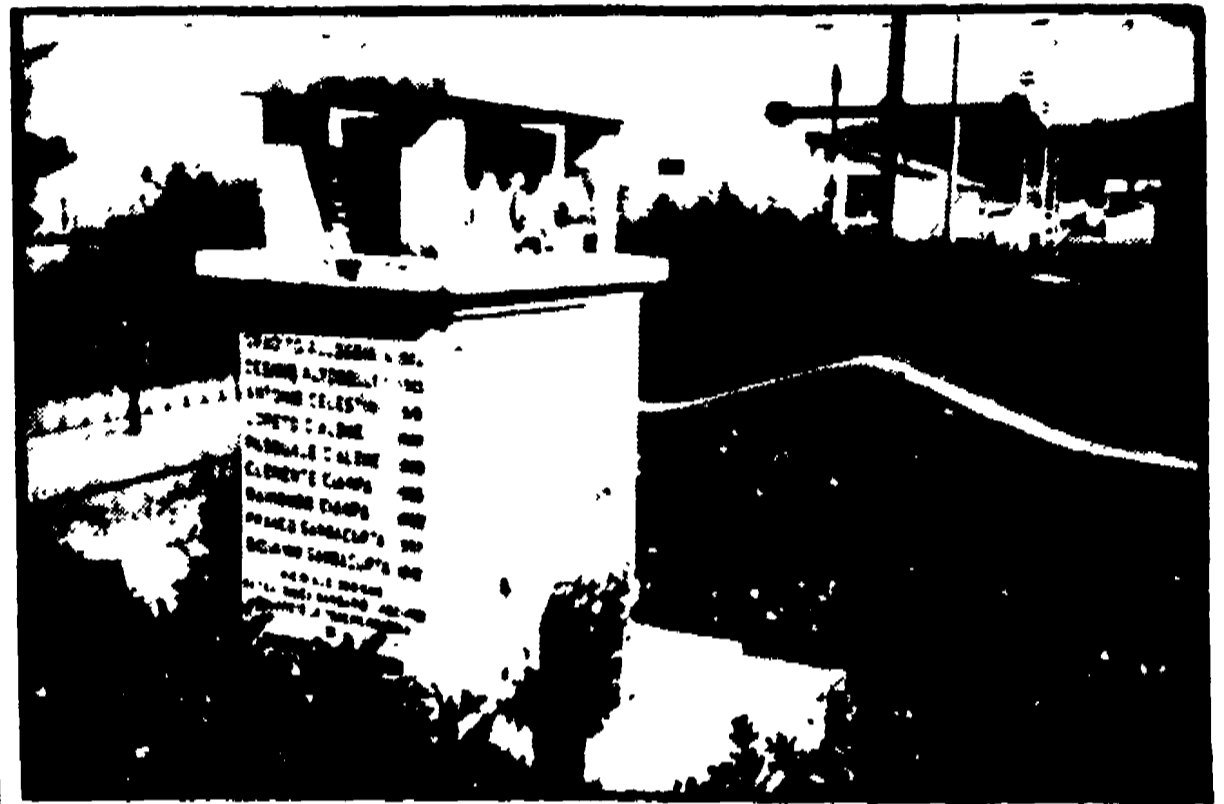
(Segue in ultima pagina)

### Un ordine del giorno

PCI - PSI - DC - PRI - PLI

## Il Consiglio comunale dell'Aquila: «Defregger sia giudicato in Italia!»

La solenne seduta del Consiglio comunale - Commossa rievocazione della strage di Filetto e delle pagine gloriose scritte dalla Resistenza abruzzese. Il discorso del sindaco De Rubeis e gli interventi dei gruppi consiliari - Severa condanna dell'ex-captano della Wehrmacht attualmente vescovo di Monaco



FILETTO DI CAMARDA - La stele funeraria eretta in ricordo delle vittime trucidate dai nazisti guidati da Matthias Defregger, ora vescovo a Monaco (Telefoto)

## La sentenza di Sassari Ergastolo a Mesina

Riconosciuto colpevole dell'uccisione di 2 baschi blu - 30 anni ad un complice - Tre assoluzioni



SASSARI, 30. Graziano Mesina il numero uno del banditismo sardo, è stato condannato all'ergastolo. La sentenza è stata letta dal presidente della Corte di assise di Sassari dott. Gavino Paolini dopo sette ore di camera di consiglio. I giudici hanno riconosciuto Mesina colpevole, oltre che del sequestro di Peppino Capelli, anche dell'uccisione dei «baschi blu» Ciavola e Grassia. Degli altri imputati, sono stati assolti Antonio Ballore, con formula piena, i due «postini» Bianchi e Muggianu, per insufficienza di prove. Gli altri procuratori, legale Baugio Piras, Mauro Mesina e Fedele Castagna sono stati condannati rispettivamente: Piras a due anni per ricettazione, Mauro Mesina a trenta anni e Fedele Castagna a otto anni e quattro mesi di arresto.

### Dal nostro inviato

L'AQUILA, 30. Il Consiglio comunale dell'Aquila sottoscrive pienamente la petizione della popolazione di Filetto di Camarda perché venga chiesta l'estradizione e fatto il processo a Matthias Defregger, il capitano della Wehrmacht che diresse, il 7 giugno del '44, l'assassinio di diciassette uomini di questo villaggio ai piedi del Gran Sasso e che ora veste i panni di alto prelato della Germania di Bonn come vescovo ausiliario di Monaco, nominato «per le qualità di cuore e di intelletto». Il Consiglio comunale dell'Aquila «mentre esprime la propria esecrazione all'indignità di questo personaggio, in quanto autore di atti delitti, manifesta piena e totale solidarietà con i cittadini di Filetto, i quali, sottoscrivendo in questi giorni una petizione per la estradizione del Matthias Defregger perché venga sottoposto a regolare giudizio in Italia, ribadiscono il loro profondo attaccamento ai valori di giustizia e di libertà nati dalla resistenza contro il nazi-fascismo, patrimonio irrinunciabile di tutto il popolo italiano». E' una decisione - è stato affermato in un ordine del giorno proposto unitariamente dai gruppi del PCI, della DC, del PSI, del PSU e del PLI - che vuole «dare un contributo allo smascheramento e alla definitiva scomparsa di quelle forze, ovunque annidate, che, largamente presenti in Europa, tentano di resuscitare anche in Italia regimi autoritari e repressivi, condannati dalla storia». Mario Marconci, Dino Marconci, Ennio Simeone (Segue in ultima pagina)

### OGGI

OGGI IL PAPA va in Africa, a Kampala, in Uganda, e se dobbiamo dire la verità, la cosa che ci ha fatto più impressione quando, nei giorni scorsi, leggevamo dei grandi preparativi destinati a rendere più solenne la visita di Paolo VI, è la notizia che il governo dell'Uganda ha fatto costruire una strada lunga trenta chilometri che congiunge Kampala, la capitale, con Namsungongo, la località dove il Papa benedirà l'altare di un grandioso e fastoso santuario dedicato ai 22 martiri dell'Uganda, canonizzati nel 1964. Ebbene, sapete perché è stata fatta costruire questa strada? Non perché in mancanza di essa Namsungongo, da Kampala, non sia raggiungibile, ma perché il Papa possa compiere il breve viaggio senza sobbalzi, correndo via

l'acido come su una autostrada. Sotto questo segno avviene la visita del Papa in un continente, l'Africa, dove gli uomini, a milioni, muoiono di malattie, di miseria e di fame. Il governo dell'Uganda e l'alto clero di quel Paese (che corrispondi laggiù alla Curia romana) hanno disposto i programmi della visita in maniera che Paolo VI non veda mai, neppure un momento, l'Africa del dolore e della disperazione. Il Papa sarà accolto da festosi, fiori, sventolio di stendardi, e intimorente il clero povero, i missionari, hanno chiesto che il Pontefice andasse anche alla periferia di Kampala, dove la gente vive nell'abbandono e nella povertà. No. L'ospite starà nella città residenziale, quella delle grandi banche, dei grandi alberghi, degli esclusivissimi club, fra giardini,

### la strada

campi di golf e di polo, nell'angolo d'Africa che è il meno Africa di tutto il continente. Si vedrà un povero, un intellettuale, un escluso, sarà perché essendo presto un pellegrinaggio a Kampala di un milione di persone, non sarà tutto formato di banchieri e di cardinali. Ma saranno i poveri che andranno dal Papa e non il Papa che andrà da loro, come, invece, doveva assolutamente, immancabilmente succedere. Così sono fatti i governi dei padroni, e la Curia, dove comandano i preti dei padroni. E a mezzogiorno c'è un Papa sensibile angosciato ed estante, che ha certamente capito tutto, tranne a forse, una cosa: che la rivoluzione, la grande rivoluzione della sua Chiesa, doveva cominciare da lui. Portobuffalo

(Segue in ultima pagina)